Chiudono le piccole aziende: le grandi in mano al capitale straniero

Mai come in questo periodo in crisi l'industria romana

In corteo i lavoratori di decine di fabbriche in lotta - Il fallimento della Cassa del Mezzogiorno e le contraddizioni dell'economia laziale - Iniziative operaie

I lavoratori delle fabbriche occupate in corteo

Sono tornati nuovamente in corteo ai ministeri dell'Industria e del Lavoro gli operai delle fabbriche romane occupate (Metalfer Pantanella Acrostatica, Cartiere Tiburtine, Filodont) per imporre ai pubblici poteri l'assunzione delle proprie responsabilità. Dopo mesi e mesi (la prima occupazione risale al marzo di quest'anno) soltanto una vertenza, quella della Pantanella, si è sbloccata con un primo positivo accordo anche se è lungi dall'essere risolta (gli operai proseguono infatti l'occupazione) per le altre siamo ancora in alto mare nonostante gli impegni assunti. E non è certamente un caso o semplice « leggerezza » degli organismi pubblici competenti: c'è dietro ben altro: il disegno preciso di smantellare la già fragile attività produttiva romana accentuando il carattere terziario della capitale facendole sempre più assumere il vero volto di centro della speculazione finanziaria ed edilizia. Così ieri la manifestazione delle fabbriche occupate rappresentava realmente la lotta di tutti i lavoratori licenziati o sospesi o che lavorano a orario ridotto delle migliaia di operai romani che si battono per difendere il posto di lavoro e imporre uno sviluppo economico alternativo all'intera regione.

C'erano i dipendenti della Romanazzi contro la cui lotta il padrone ha risposto con la serrata nel tentativo di imporre una ristrutturazione volta ad intensificare lo sfruttamento. Quelli della Vegua ampa da due anni ormai in lotta contro la smobilitazione e che hanno visto dileguarsi il nuovo padrone con mezzo miliardo dell'IMI in tasca; ma erano rappresentati di fatto anche gli operai della Massey Ferguson di Aprilia minacciati di licenziamento o quelli della Voxon che sono in sciopero per la garanzia del salario e dell'occupazione o ancora quelli della Wayne della Gimac, della Cris Chraft della Viberti della Squibb e di tutte le aziende tessili alimentari metalmeccaniche investite dalle manovre padronali.

L'attacco ai livelli d'occupazione e alle conquiste salariali e di potere dei lavoratori si presenta sotto vari aspetti: da un lato come emarginazione e smantellamento di industrie e settori troppo deboli di quella rete di piccole aziende cresciute come funghi negli anni del « boom » all'ombra della speculazione senza alcuna solidità produttiva senza prospettive di mercato né capacità di autofinanziamento, dall'altro come ristrutturazione nei settori più redditizi (o potenzialmente tali) all'insegna della crescente penetrazione del capitale internazionale quindi della crescente concentrazione monopolistica.

Basti dire che a tutt'oggi le più grandi imprese nella zona industriale Roma-Latina (dove è localizzato il maggior numero di aziende) sono tutte in mano al capitale straniero: l'ita Fatme svedese la Voxon inglese l'Autovox americano la Massey Ferguson canadese la Findus svedese la Good Year la Dresser Wayne la Squibb la Procter & Gamble la Slim la Johnson & Johnson (tutte USA). Il totale degli investimenti esteri pongono addirittura il Lazio al secondo posto fra tutte le regioni italiane dopo la Lombardia. Ora si viene rafforzando con la calata della Motorola (Autovox) e dell'ITT (Voxon) la posizione dei gruppi internazionali i quali stanno mettendo in atto ristrutturazioni aziendali riconversioni produttive volte ad aumentare i loro profitti e a produrre merci più convenienti (è il caso delle videocassette e dei televisori a colori) che per gli operai significano attacco all'occupazione e intensificazione dello sfruttamento e per l'economia della regione maggiore subordinazione alle scelte e agli interessi dei gruppi monopolistici.

D'altro canto come conseguenza della stessa concentrazione e insieme come effetto di profonde e laceranti contraddizioni intrinseche il tessuto industriale gracilissimo di Roma e del Lazio è entrato in crisi. Un ruolo determinante l'ha giocato proprio la fallimentare politica di sviluppo condotta in questi venti anni attraverso la Cassa del Mezzogiorno. Nel consorzio Roma Latina solo 11 imprese superano i 500 dipendenti 65 occupano dai 100 ai 500 lavoratori e 269 sotto i 100 addetti. Su 458 aziende di tutta la zona della Cassa ben 197 (43,2%) sono legate al mercato romano sono sorte e vivono cioè in funzione di questa enorme vetrina di consumo rappresentata dalla capitale: basti dire che nella zona di Latina (la più vicina a Roma) 24 imprese producono beni strumentali 121 beni intermedi e 166 beni di consumo immediato.

Si tratta di aziende senza alcun collegamento organico con le esigenze sociali ed economiche della regione nel suo complesso, prive di legami l'una con l'altra che hanno basato la loro esistenza sullo sfruttamento della classe operaia con bassi salari e pesanti condizioni di lavoro.

Ora i nodi stanno venendo al pettine e di fronte alle gravi contraddizioni aperte non si tratta di dare ascolto alle lamentele o peggio cedere ai ricatti padronali ma di affrontare la situazione a fondo mettendo in moto come hanno rivendicato i sindacati — un nuovo meccanismo di sviluppo fondato sulla piena occupazione diverse condizioni di lavoro il controllo democratico sui finanziamenti e gli investimenti.

Stefano Cingolani

Nuovi sviluppi dell'operazione

Appoggi politici al capitale estero per la Bastogi

Oscura manovra che coinvolge i rappresentanti del capitale statale — Accuse di illecito ai promotori della campagna

Ieri è stato depositato un primo quantitativo minimo di 2566 azioni Bastogi a favore della banca tedesca che le acquisterebbe (qualora si raggiungano i 20 milioni di azioni) a 2800 lire. La borsa valori invece ha mantenuto *la quotazione di 2660 lire* per la Bastogi circa 1000 lire in più rispetto alla situazione precedente. Le altre tre società che il 27 settembre dovrebbero fondersi con la Bastogi: la Italpi (del gruppo Montedison) la SES Società esercizi sardi e la SGES Società generale esercizi siciliani (già a maggioranza Bastogi) beneficiano anch'esse di rialzi.

Se la scalata del gruppo italiano capeggiato dall'avvocato siciliano Michele Sindona e del gruppo estero che lo appoggia fallirà rimarrà ai beneficiari delle vendite di questi giorni un forte profitto. Si è parlato perciò da qualche parte di una manovra diretta a far rialzare i prezzi promossa dagli stessi beneficiari delle vendite il che configura il reato di aggiotaggio. La clamorosa «offerta d'acquisto» in sostanza sarebbe niente altro che una manovra il cui esito è scontato.

Nonostante questa possibilità si sta assistendo a clamorose prese di posizione politiche contro il gruppo che attualmente ha la posizione di comando alla Bastogi (in pratica alcuni azionisti pubblici e privati uniti al presidente della Montedison) di cui si sono fatti portavoce ieri il giornale della FIAT e il settimanale l'*Espresso* diretto da un parlamentare socialista nella sua edizione di oggi. In questi ambienti si sostiene che l'acquisto da parte di un gruppo estero delle posizioni di comando nella Bastogi porterebbe ad un maggior dinamismo industriale del gruppo finanziario. E sufficiente però vedere qual è la sua struttura per capire come si tratti di una mistificazione per rendere accettabile l'operazione all'opinione pubblica. Il quadro delle partecipazioni delle finanziarie che si vanno a fondere nella Bastogi è estremamente dispersivo obbedendo a precisi scopi di sfruttamento delle imprese. Eccone alcuni elementi.

BASTOGI Il 52,2% del capitale è investito in attività definite « fiducia rie e finanziarie ». Fra queste figurano notevoli pacchetti azionari della SME Finanziaria meridionale della Centrale (la società nella quale l'avv. Sindona si è già insediato e che potrebbe fondersi in futuro con la Bastogi stessa) azioni Montedison. Un altro 16,50% è investito nella Beni Stabili un'immobiliare di notevole peso. Il 6,13% è investito in imprese meccaniche come la SACFEM la SABIEM e la Borletti del tutto slegate fra di loro. Il rimanente capitale è letteralmente disperso in numerose altre imprese in una decina di varie imprese.

SGES Ha interessi prevalenti nella società Traghetti di Palermo nella IPAC (alimentari) e in società di oggetto diverso.

SES Ha il 50% nella Toseroni gelati partecipazioni in società immobiliari come la IMSAE la S. Angelo immobiliare (complesso turistico alberghiero) nei Traghetti Sardi in un'impresa edile (la SEIS) e altre attività.

ITALPI Ha partecipazioni in quattro aziende alimentari assolutamente non in modo armonico (PAI Pavesi due società svizzere), nelle Assicurazioni d'Italia e

Riorganizzazioni industriali di attività così diverse non possono risultare da processi finanziari quanto da un intervento pubblico che abbia come ispirazione politica di dare basi nuove allo sviluppo industriale del paese. Questa possibilità esiste a partire dal la Montedison (cui appartiene l'Italpi e che ha interessi determinanti nella Bastogi) dipende dal governo italiano cioè che ha puntato sul « risanamento finanziario » — la cura ricostituente dei gruppi privati a spese del contribuente — che deve rivedere la sua politica gravemente negativa per il paese alla luce dei nuovi sviluppi.

Interrogazione PCI

Il governo deve chiarire la sua posizione

I compagni Luciano Barca e Giancarlo Ferri hanno presentato al governo la seguente interrogazione:

« 1) quale è la posizione del governo italiano e dei ministeri finanziari competenti di fronte alla offerta pubblica di acquisto di 20 milioni di azioni Bastogi al prezzo di lire 2 800 per azione lanciata sulle Borse italiane il 13 settembre dalla Westedeutsche Landesbank Girozentrale su ordine e quale rappresentante di un importante gruppo internazionale finora anonimo.

Come è stato dichiarato lo esplicito scopo dell'offerta è quello di raggiungere il controllo della Bastogi considerato che il gruppo ha già raggiunto accordi con altri azionisti. Questo induce a ritenere che l'anonimo gruppo internazionale detenga già il controllo di oltre dieci milioni di azioni Bastogi per potersi giungere al controllo di oltre la metà della massa sociale di 60 milioni di azioni.

2) se il governo italiano intende intervenire contro oppure avallare più o meno silenziosamente tale operazione che porterebbe al dominio da parte di un gruppo internazionale sulla Bastogi la società finanziaria che da più di 100 anni è perno delle vicende economiche italiane e che controlla una serie di settori fondamentali dell'economia nazionale settori che in tal modo cadrebbero completamente nelle mani di gruppi finanziari internazionali. La conseguenza di ciò sarebbe che le decisioni riguardanti interi e vitali comparti dell'economia nazionale verrebbero assunte in sedi e con finalità sottratte ad ogni potere dell'Italia e di certo non conseguenti alle esigenze nazionali di utilizzo e di controllo delle risorse economiche e finanziarie del paese.

3) perché il governo italiano non è finora intervenuto con i suoi poteri nazionali e con quelli effettivi della Banca di Stato e se comunque intende agire immediatamente onde sottoporre almeno la validità e modo dell'offerta straniera a controllo individuando il gruppo internazionale operante accertando quante azioni Bastogi tale gruppo già controlli in base a quali accordi e quale è lo scopo finale dell'operazione anche allo scopo di tutelare i piccoli azionisti. Sono questi per altro requisiti e interventi che la stessa legislazione in materia dispone quali indispensabili per simili operazioni.

4) se è vero che nei recenti mesi passati la società Montecatini Edison ha operato per raggiungere il controllo azionario della finanziaria Bastogi e ciò sia con l'acquisto di azioni societarie e sia con la predisposizione di fusione per incorporazione delle società ITALPI SES SGES.

5) considerato che le modalità di tale operazione e infine attuazione di partecipazioni incongrue perché il CICR (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) e il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) *non hanno ritenuto loro dovere* intervenire per controllare la progettata concentrazione a natura privatistica contrastante con le esigenze della programmazione economica nazionale e ai limiti della legislazione bancaria.

6) se è vero che il fine e le conseguenti modalità di tale operazione finanziaria erano e sono oggettivamente rivolti a emarginare le società a partecipazione statale dal cartello di controllo della Montedison.

7) se per definire e avviare quella operazione sono stati consultati organi ministeriali delle partecipazioni statali e se vi hanno comunque preso parte società o banche sotto controllo di gruppi delle partecipazioni statali ».

NUOVA CAMPAGNA CONTRO LA APPLICAZIONE DELLA LEGGE

Anche al Nord i grandi agrari resistono ai nuovi canoni di fitto

A Mantova i fittavoli hanno deciso di pagare secondo la nuova legge - Il « messaggio » del vescovo che è quasi una scomunica - Importante convegno dell'Alleanza dei contadini a Gonzaga

Dal nostro inviato

GONZAGA (Mantova) 15

« Una legge nazionale sui fitti agrari è inapplicabile » avevano scritto sette o otto mesi fa i portavoce manifesti e occulti, della grande proprietà fondiaria. Contro quelle discussioni che — ormai è chiaro — nascondevano i puri interessi dell'assenteismo in agricoltura non santificati da alcuno scrupolo per il « bene della collettività nazionale » stanno portando inoppugnabili argomenti i coltivatori diretti gli affittuari che quella legge stanno applicando.

Si pagano i canoni secondo le norme stabilite definitivamente dal Senato nel febbraio scorso.

Le « serie preoccupazioni » gli «inquietanti interrogativi» quando non addirittura gli avvertimenti di « gravi minacce sull'agricoltura italiana » sono mandati in congedo dall'iniziativa degli affittuari.

Non che però applicare una legge sia sempre facile specialmente quando si tratta di una legge come questa. Una campagna si è scatenata infatti contro la sua applicazione da parte dei difensori della grande proprietà. Lo ha ricordato il sen. Compagnoni della direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini concludendo il convegno indetto dall'organizzazione a Gonzaga nell'ambito delle manifestazioni della Fiera Millenaria sul tema dell'azienda coltivatrice diretta associata protagonista del rinnovamento dell'agricoltura.

Nelle regioni meridionali dove l'annata agraria si è già conclusa — al Nord termina in novembre — sono decine di migliaia i casi nei quali il canone è stato determinato e versato secondo la legge. A un risultato ugualmente positivo si prevede di approdare nelle altre regioni italiane.

Il fatto è importante e non scontato perché dopo l'approvazione della legge si è mobilitato l'esercito degli amici del parassitismo nelle campagne « suonato » sul terreno politico ed economico con l'intento finale di mutare la sostanza della legge e quello immediato di vincere una battaglia psicologica con i contadini scoraggiandoli tentando di far credere che il periodo di validità delle garanzie che la legge ha dato agli affittuari sarà passeggero e che è in rischio adoperare questa legge « comunistica ».

Alla campagna si sono associati una gran parte della stampa conservatrice molti e poco credibili « esperti » personaggi politici tradizionalmente legati alla parte più arretrata dell'agricoltura italiana la burocrazia ministeriale. Basterà ricordare la ormai nota iniziativa di un gruppo di parlamentari della destra dc che intende portare fino a 100 il coefficiente di applicare al reddito dominicale per determinare l'entità del canone mentre oggi esso deve contenersi tra il minimo di 12 e il massimo di 45. Alquanto coraggiosa la richiesta se si pensa che i liberali si son vergognati di proporre un coefficiente superiore a 80. Una risposta negativa decisa a costoro è comunque venuta anche da diverse organizzazioni della Confederazione dei coltivatori diretti.

Ma non è tutto. È sceso in campo anche un vescovo che ha fatto diffondere tra i coltivatori un non pastorale messaggio nel quale si parla in riferimento all'operato del Parlamento e ai contadini che vi consentono di « tradimento » di «ladrocinio» e così via fino alle soglie della scomunica.

Ma altrettanto gravi interventi che di fatto sposano la causa della grande proprietà sono venuti, in più di una occasione, dalla magistratura e dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Il presidente dell'Alleanza contadini della provincia di Mantova compagno De Angeli ha ricordato nella relazione al convegno come sia l'una che gli altri abbiano dato della legge interpretazioni restrittive e comunque favorevoli ai proprietari a proposito per esempio delle migliorie al fondo. *Questo è tra l'altro* dopo l'equo canone uno dei titoli più innovativi della legge che tende a valorizzare la capacità e l'iniziativa del conduttore (Sul tema si è avuta anche una comunicazione del prof. Camerlenghi).

È successo, infatti che un pretore su richiesta del proprietario che riteneva minacciati i suoi interessi dai miglioramenti intrapresi dall'affittuario abbia rinviato si la materia alla sezione specializzata del Tribunale ma intanto abbia bloccato i lavori. Si aprirebbe così un varco ai proprietari per paralizzare ogni iniziativa dell'affittuario.

Così l'Ispettorato agrario si è in qualche caso arrogato il diritto di classificare le *migliorie come opere di manutenzione straordinaria* quando suo compito è soltanto quello di stabilire se esse sono corrispondenti ai programmi regionali o alle tendenze di sviluppo della zona.

Dunque la scelta delle decine di migliaia di contadini che hanno versato e verseranno i canoni che avviano opere di miglioramento delle abitazioni o dei terreni valendosi della legge sui fitti indica che c'è estesa la coscienza dei diritti conquistati dopo tanti anni di sacrifici non solo per sé e per la propria famiglia ma nell'interesse dell'agricoltura stessa che solo sulla base dell'iniziativa dei coltivatori diretti e della loro associazione può rinnovarsi adeguatamente.

È stato quest'ultimo un altro importante tema del convegno. Ne ha parlato il presidente della Federcoop mantovana Gustavo Nannetti che ha collegato lo sviluppo dell'associazionismo all'ammodernamento tecnico e all'industrializzazione dell'agricoltura e alla necessità di un intervento programmato dei poteri pubblici in particolare della Regione anche attraverso una nuova politica del credito.

Giancarlo Bosetti

Lotta unitaria per il rinnovo del contratto

Duemila braccianti manifestano a Matera

Impegno del ministero per i coloni pugliesi

MATERA 15

Una grande prova di compattezza hanno dato oggi i braccianti materani con una forte e vivace manifestazione unitaria che si è svolta nel capoluogo con un corteo al quale hanno partecipato oltre duemila lavoratori. Numerose delegazioni di braccianti e di salariati sono affluite a Matera da tutti i comuni e dalle campagne del Metapontino dove nei giorni scorsi in preparazione dello sciopero unitario si sono svolte decine di assemblee nelle aziende capitalistiche nelle Camere del Lavoro sui posti di lavoro sui cantieri della Bonifica e della Forestale.

È la prima volta che i braccianti scioperano e sfilano uniti dopo più di venti anni dietro le bandiere delle tre organizzazioni sindacali. Bisogna risalire alle grandi lotte per la terra del 1949 per registrare le ultime iniziative unitarie dei braccianti materani.

Braccianti e salariati comunisti socialisti e cattolici hanno dato vita così ad una grande giornata di lotta. Il corteo ha sfilato per ore per le vie della città.

Se la controparte e in modo particolare gli agrari volevano una prova della verità si può dire che l'hanno avuta: la manifestazione di oggi ha detto chiaramente che i braccianti e i salariati materani sono più che mai uniti e decisi a piegare con la lotta la loro ottusa ostinazione. Ora non c'è che una sola risposta da dare: aprire la trattativa e firmare il contratto.

Stamani stesso conclusasi la manifestazione una cinquantina di braccianti e manovali di Montescaglioso hanno occupato il Consorzio di Bonifica.

Si è svolto ieri mattina presso il ministero del Lavoro alla presenza del sottosegretario onorevole Toros l'annunciato incontro fra le organizzazioni dei lavoratori coloni e la Confagricoltura nazionale. Alla riunione cui hanno partecipato le segreterie nazionali e delegazioni della Federbraccianti CGIL della Federcoltivatori CISL, della UIMEC UIL dell'Alleanza nazionale dei contadini dell'UCI e della CONA. Coltivatori gli agrari si sono presentati con una delegazione formata da un funzionario nazionale e dal presidente della Federcoloni di Bari dimostrando chiaramente ancora una volta con la mancata presenza di qualificati dirigenti nazionali e regionali la loro volontà dilatoria nei confronti della vertenza colonica e apertamente provocatoria nei confronti delle decine di migliaia di lavoratori impegnati da molti mesi in una lunga lotta per l'affermazione dei loro diritti.

Nel corso della riunione e di fronte alle resistenze dei rappresentanti padronali l'onorevole Toros ha invitato le parti a perfezionare entro la giornata di domani il testo dell'accordo da essere sottoscritto il 23 luglio u.s. presso il ministero del Lavoro avvertendo che nel caso in cui a ciò non si addivenisse il ministro fornirà la interpretazione autentica del testo dell'accordo stesso diramando contemporaneamente disposizioni conseguenti ai propri uffici.

Nota delle organizzazioni sindacali di categoria

Grave la situazione nel settore tessile

La situazione economica dei settori tessili e dell'abbigliamento è stata esaminata dalle segreterie delle organizzazioni sindacali di categoria (Filtea Filta Uilta e Uilciv).

« Tra i fattori depressivi dell'economia — affermano in una nota le segreterie — vanno imposti in primo luogo gli elementi propriamente politici tra quali attacco ai sindacati ed ai lavoratori al le loro conquiste civili e sociali degli ultimi anni e tutta la politica conservatrice di riconquista di minaccia alla stessa democrazia nei suoi valori sociali e nelle sue garanzie di libertà che caratterizza questo attacco antisindacale ».

Le organizzazioni sindacali dei tessili osservano quindi come la situazione si sia ulteriormente aggravata negli ultimi tempi in conseguenza dei provvedimenti americani « che contraddicono apertamente l'esigenza di una sempre *maggiore ed effettiva collaborazione* economica e sociale a livello internazionale ».

In questi mesi i sindacati tessili e dell'abbigliamento chiedono che il governo italiano attuti quei provvedimenti che possano mettere in discussione il potere di acquisto del salario dall'altra parte riversamente [illegible] intervento ai [illegible] menti [illegible] questi ultimi sette mesi ».

« Il governo — conclude la nota sindacale — deve porre attenzione particolare ai problemi dell'organizzazione del commercio estero per evitare che l'industria italiana cordizioni la propria possibilità di sviluppo alla politica dei grandi committenti esteri ».

Iniziativa antisindacale dei padroni della Montedison

PESARO, 15

Un gravissimo atto che mira a colpire le libertà sindacali è stato commesso ieri sera dai dirigenti dello stabilimento Montedison di Pesaro. La direzione della fabbrica ieri sera, ha respinto la presenza di tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali per un incontro col consiglio di fabbrica dopo l'orario di lavoro. Tema dell'incontro la situazione dello stabilimento e nell'ambito del gruppo Montedison i problema della mutua.

Nella seduta del Consiglio *comunale di ieri sera* su questo gravissimo atteggiamento della direzione aziendale il capogruppo del PCI, Fabbri quello del PSIUP Mombello e il senatore Righetti capogruppo del PSI hanno presentato una interrogazione urgente.

Smentite le tariffe per riparare l'auto

Le tariffe per le riparazioni di autoveicoli diffuse ieri dalla *FADAM* (Federazione nazionale degli artigiani dell'auto e della motorizzazione non sono vincolanti per tutte le aziende del settore. La confederazione nazionale dell'artigianato infatti in un comunicato annuncia tra l'altro la determinazione di diffidare legalmente la FADAM per avere diffuso una notizia che attraverso la sua tendenziosità colpisce la buona fede delle 70.000 imprese artigiane del settore e degli utenti facendo credere di essere un'organizzazione aderente alla CNA e che le tariffe di cui dà notizia siano vincolanti per tutti gli artigiani del settore ».

I cambi della lira

Valuta	Cambio ufficiale	Prezzo odierno	Scarto %
Dollaro USA	625 00	613 5	− 1 87
Dollaro canadese			
Corona danese	[illegible]	83 83	−0 9
Corona norvegese	[illegible] 483 8	88 8[illegible]	−1 47
Corona svedese	120 81474	120 00	− 0 07
Fiorino olandese	172 65193	179 [illegible]3	3 67
Franco belga	12 50	12 78	[illegible] 19
Franco francese	112 578	111 [illegible]	+ 1 15
Franco svizzero	153 03	154 0	−0 75
Lira sterlina	1500 00	1515 825	−1 05
Marco tedesco	170 76503	182	−6 30
Scellino austriaco	25 2525	25 146	+ 0 42
Escudo portoghese	21 73913	22 45	−3 17
Peseta spagnola	8 92857	8 863	+ 0 74

N.B. Il segno (+) indica « apprezzamento » della lira e viceversa.

Lettere all'Unità

L'assistenza medica: è proprio tutto da rifare

Caro direttore

vengo a denunciare la disorganizzazione bene organizzata dell'assistenza dell'Enpas a Salerno citando alcuni casi.

1) Manca un gabinetto per analisi cliniche. Per farmi fare le analisi del sangue mi mandarono da un analista privato; dovetti pagare subito e solo dopo tre mesi fui rimborsato ma con decurtazione della cifra pagata.

2) Esiste un solo medico oculista. Alla fine di aprile mi recai all'ambulatorio centrale verso le 7 30 di mattina per la prenotazione. Dopo aver fatto la fila per oltre un'ora arrivato allo sportello mi fu risposto con mia grande delusione che le prenotazioni erano finite perché davanti a me c'erano assistiti che erano andati a mettersi in fila alle 6 di mattina. È mai possibile che un pensionato debba alzarsi a quell'ora e mettersi in fila per ottenere una visita medica?

3) Mi sono recato all'Enpas il 2 agosto pensando che essendo periodo estivo gli assistiti sarebbero stati di meno. La fila questa volta è stata di soli trenta minuti, ma arrivato alla porta d'ingresso dell'ambulatorio vedo affisso un cartello riportante tutte le modalità e l'orario del servizio sanitario. Con mio stupore ho visto che nella casella delle visite oculistiche c'era scritto « Ferie ». Sono andato allo sportello per avere informazioni in merito e mi è stato risposto che l'oculista avrebbe ricominciato le visite il primo settembre. Aggiungo che oltre a quello oculistico anche il reparto chirurgico era in ferie!

È inconcepibile che un assistito dopo aver pagato per tanti anni i contributi e dopo aver sostenuto tante lotte sindacali debba poi subire certi veri e propri soprusi nel campo dell'assistenza. Sarebbe opportuno che si facesse una tiratina d'orecchi ai dirigenti preposti all'organizzazione del servizio sanitario compresi i ministri della Sanità e del Lavoro.

Qui sotto firmo ed indico il mio indirizzo ma non vorrei che fossero pubblicati per non subire qualche altro sopruso da questi signorotti borbonici. Non ho avuto paura dei fascisti tanto è vero che da essi fui cacciato dalle ferrovie e perseguitato sin dal lontano 1922 ma allora ero giovane e potevo combattere adesso invece sono vecchio e malandato e mi è più difficile difendermi.

Distinti saluti

LETTERA FIRMATA
(Salerno)

★

Cara Unità,

sono un vecchio compagno del 21 e a malincuore chiedo di rubarti un poco del tuo prezioso spazio ma penso che il mio problema se generalizzato possa interessare una buona parte dei cittadini.

Da diversi anni soffro di una forma allergica che fra l'altro mi procura un insopportabile prurito agli occhi (roba da poco penserà qualche nostro amabile dirigente delle mutue e allora gli auguro di provarlo solo per qualche giorno). Ho consultato i medici mutualistici, ho provato decine di « colliri » ho consultato — a mie spese — diversi professori e finalmente ne ho trovato uno che ha azzeccato il medicinale e sotto. Si tratta di un antiallergico in pillole (Robert) il cui prezzo non arriva alle 500 lire che però la mutua INAM non passa. Il mio medico curante mi ha fatto provare parecchi medicinali consimili compresi nel prontuario INAM — che fra l'altro costano il doppio — ma da questi non ho avuto il minimo sollievo.

Ora vorrei proprio sapere da chi di competenza se è giusto e con quale criterio si debba imporre un farmaco anziché un altro se il costo di questo è inferiore e pur tuttavia serve alla salute del mutuato. Chissà se qualcuno addentro a queste faccende per noi oscure sarà in grado di darmi una risposta convincente.

Saluti fraterni

ORATO DAZZANI
(Genova)

★

Cara Unità

bisognerebbe interpellare i ministri competenti per sapere quali provvedimenti intendano prendere a carico di enti e persone responsabili di certo malcostume esistente negli enti mutualistici. Gli esempi potrebbero essere tanti ma ne cito uno solo abbastanza indicativo. Nell'ambulatorio dell'Enpas di Formia un medico dà le dimissioni con un preavviso di tre mesi. Si presume che l'ente abbia tutto il tempo per sostituirlo. Invece no: dopo tre mesi il posto è ancora vacante ed a subirne le conseguenze sono gli assistiti. Cosa fanno i dirigenti dell'Enpas di Roma e di Latina? Forse aspettano anch'essi l'assistenza diretta? Lo scrivente attende e ringrazia in attesa di un'esauriente risposta.

MARIO DE SIMONE
(Formia Latina)

★

Egregio direttore

il primo maggio di quest'anno è entrata in vigore una nuova legge in favore degli invalidi civili essendo quella precedente scaduta. Questa nuova legge ha incluso fra le cause di invalidità civile alcune altre infermità tra cui compresa la sclerosi multipla da cui sono affetta. Da circa quattro mesi ho presentato alla commissione sanitaria provinciale la domanda per il riconoscimento di invalidità civile ma nonostante il lungo tempo trascorso non mi è stata ancora data nessuna risposta.

Alla fine mi sono informata presso l'ufficio del Medico provinciale di Livorno dove ho avuto la stupefacente risposta che mentre le vecchie commissioni sarebbero state sciolte le nuove non sarebbero state ancora composte per « mancanza di specialisti » e quindi che non funzionerebbero per « mancanza di accordo tra i medici »!

Ora mi domando se i Medici provinciali sono responsabili del corretto funzionamento di queste commissioni sanitarie è in questo modo che tutelano l'osservanza della legge e i legittimi diritti dei cittadini? Quale giudizio possiamo dare di un governo che con tanto clamore ha presentato una legge per la quale migliaia di cittadini si sono battuti se poi non è capace di farla osservare neppure dai suoi diretti esecutori?

Mi sono decisa a scrivere questa lettera perché il mio caso purtroppo non è isolato ma tocca migliaia di persone che affette da gravissimi mali e in condizioni anche disperate continuano a sperare di poter ricevere da questa legge un sollievo alla propria situazione, anche se le « provvidenze » previste sono così poca cosa di fronte ai bisogni essenziali per la vita di un invalido.

I fatti però dimostrano che ancora si continua a considerare l'invalido come una persona di condizione inferiore, a mantenerlo in uno stato di isolamento e anche di fronte ad una legge precisa a discriminarne e a ritardarne i benefici in suo favore.

Vi ringrazio per l'ospitalità e mi scuso se devo chiedervi di non menzionare il mio nome ma se questa è la realtà da cui siamo costretti a difenderci anche questo sfogo personale potrebbe domani servire per colpirmi con nuove amare discriminazioni.

Distinti saluti

LETTERA FIRMATA
(Livorno)

Il riassetto ha colpito chi già guadagnava meno

Cari compagni

gradiremmo veder pubblicata questa nostra per protestare ancora una volta contro le sperequazioni della legge sul riassetto delle carriere e degli stipendi. Nonostante le migliorie apportate dal Senato dietro le proteste e le pressioni delle tre Confederazioni sindacali per le sperequazioni che la legge permetteva queste non sono finite ad esempio una vasta categoria del pubblico impiego e precisamente quella dei postini portalettere dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni si trova per effetto della legge nella impossibilità di beneficiare del previsto aumento salariale.

Infatti il testo di legge prevedeva un aumento minimo di lire 10.000 per tutti senza distinzione alcuna e per quelle categorie che non avessero raggiunto questo minimo nel nuovo parametro si diceva che avrebbero beneficiato di tanti scatti sullo stipendio fino a raggiungere il minimo previsto.

Non solo questo non è avvenuto per i lavoratori di cui si parla ma essi si sono visti decurtare lo stipendio di ben 10.000 lire sulla già esigua retribuzione (essa era di circa 89.900 lire mensili passando al parametro 100 per effetto della nuova legge questi verranno a percepire uno stipendio di L. 55.610 + 24.400 di contingenza per un totale di 80.010 lire).

È inammissibile che il centro sinistra continui a legiferare in un modo così abnorme ed anticostituzionale permettendo le continue sperequazioni nei confronti di vasti strati di lavoratori i quali sono costretti a sobbarcarsi continuamente le spese della errata politica di questo e di tutti gli altri governi che lo hanno preceduto.

Le organizzazioni sindacali debbono essere consultate con maggiore frequenza ogni qualvolta il governo deve discutere una legge che riguarda direttamente i lavoratori.

ELIO CORRENTE
(per i comunisti postelegrafonici di Cosenza)

La libertà da conquistare giorno per giorno

Caro direttore

domenica 29 agosto siamo andati nel comune di Marcellinara (Catanzaro) per partecipare ai funerali del compagno Costantino Arena 97 anni e fu sindaco prima del fascismo e dopo la guerra fino al 1970. Una bella figura di militante che meritava di essere giustamente onorata. Si è verificato però un episodio che vorrei denunciare. Alle ore 17 si presenta il prete e dice che se non si ritirano le bandiere rosse lui non avrebbe fatto entrare la salma in chiesa. Tutti uniti gli abbiamo risposto che se non voleva seguire il feretro poteva pure andarsene via ma le bandiere rosse restavano. Il prete vedendo che il nostro atteggiamento era irremovibile se ne è stato zitto ed ha seguito il corteo funebre alla chiesa e poi al cimitero.

Ho scritto tutto questo — io che sono un mutilato di guerra — per dire ai giovani che anche se siamo nel 1971 la libertà bisogna conquistarsela giorno per giorno perché essa non venga mai calpestata.

GIUSEPPE PAONE
(Tiriolo Catanzaro)